**MARTEDÌ 07 GIUGNO – DECIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**«Non temere; va’ a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d’Israele: “La farina della giara non si esaurirà e l’orcio dell’olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”».**

**Elia è l’uomo della fede purissima. Ma è anche l’uomo mandato da Dio a creare fede in un mondo dominato dalla falsa profezia e dalla universale immoralità. Il suo ministero profetico inizia con la chiusura del cielo: “Elia, il Tisbita, uno di quelli che si erano stabiliti in Gàlaad, disse ad Acab: «Per la vita del Signore, Dio d’Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io». A lui fu rivolta questa parola del Signore: «Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherìt, che è a oriente del Giordano. Berrai dal torrente e i corvi per mio comando ti porteranno da mangiare». Egli partì e fece secondo la parola del Signore; andò a stabilirsi accanto al torrente Cherìt, che è a oriente del Giordano. I corvi gli portavano pane e carne al mattino, e pane e carne alla sera; egli beveva dal torrente” (1Re 17,1-6). Elia inizia a creare la fede in una vedova in Sarepta di Sidone. Ma nessun profeta potrà mai creare fede negli altri, se la sua fede nella Parola del Signore non è immediata, anzi istantanea. Quando il Signore comanda e il profeta obbedisce, sempre si crea fede. Anche se in piccolissima quantità, mai però la parola del Signore cade a vuoto.**

**Il Signore rivela questa verità attraverso i suoi profeti, Isaia ed Ezechiele: “Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata (IS 55,10-11). “Mi disse: «Figlio dell’uomo, àlzati, ti voglio parlare». A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell’uomo, io ti mando ai figli d’Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: “Dice il Signore Dio”. Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro. Ma tu, figlio dell’uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t’impressionino le loro facce: sono una genìa di ribelli. Ascoltino o no – dal momento che sono una genìa di ribelli –, tu riferirai loro le mie parole. Figlio dell’uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall’altra e conteneva lamenti, pianti e guai (Ez 2,1-10). Se però il profeta non obbedisce, non crede, nessuna fede per lui mai nascerà.**

**LEGGIAMO 1Re 17,7-16**

**Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: «Àlzati, va’ a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po’ d’acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po’ d’olio nell’orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va’ a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d’Israele: “La farina della giara non si esaurirà e l’orcio dell’olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l’orcio dell’olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.**

**La vedova non conosce Elia. Il Signore mette nel suo cuore l’obbedienza alla voce del profeta e il miracolo si compie. Ecco la seconda verità che sempre dobbiamo possedere: la nostra obbedienza da sola non è sufficiente per creare fede nei cuori. È necessario che il Signore metta nei cuori il desiderio dell’ascolto della Parola e dell’obbedienza ad essa. Questa opera il Signore sempre la compie. Non sempre invece l’uomo si lascia colmare dalla grazia dell’ascolto e dell’obbedienza. È l’uomo che vanifica la missione del profeta e l’opera del suo Signore. Questa verità oggi va annunciata anche al cristiano, chiamato da Cristo Gesù perché crei la fede in molti cuori. Se lui manca di fede e di obbedienza, il Signore non potrà compiere l’opera sua e il mondo rimane senza vera fede. Il cristiano mette la sua obbedienza e la sua fede e il Signore sempre aggiungerà la sua opera e molti cuori potranno giungere alla vera fede.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.**

**Ogni discepolo di Gesù è in Cristo, per Cristo, con Cristo, luce del mondo e sale della terra. Vi è però una differenza tra la luce di Cristo Gesù e la luce del cristiano. Cristo Gesù deve illuminare con la sua luce il Padre. Del Padre deve illuminare tutto il suo cuore e tutto ciò che è il Padre nel seno della Beata Trinità e nella sua creazione. Ecco come questa verità è annunciata da Simeone nel tempio di Gerusalemme: “Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori» (Lc 2,25-35).**

**Il cristiano invece deve manifestare tutto di Cristo Gesù, il suo cuore, la sua anima, il suo spirito, ogni suo sentimento e desiderio, ogni sua Parola e volontà. Come Cristo tutto manifesta del Padre, così anche tutto di Cristo deve manifestare il cristiano. Ecco come l’Apostolo Paolo rivela questa verità nella Lettera agli Efesini: “Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,15-23). Se il cristiano non manifesta Cristo nella pienezza della sua verità, grazia, luce, vita eterna, il suo essere discepolo di Gesù è vano. È una sequela inefficace. Manifestando tutto di Cristo, lui manifesta tutto del Padre, perché Cristo Gesù e il Padre sono una cosa sola. Se la vocazione del cristiano è solo questa e non un’altra: manifestare tutto Cristo divenendo ogni giorno in Lui, con Lui, per Lui, sua luce, sua verità, sua vita, sua grazia, sua Parola, possiamo noi affermare che Cristo non va più né annunciato, né manifestato e neanche si deve chiedere che ci si converta a Lui, il solo nome del quale è stabilito che possiamo essere salvati? Dicendo queste cose si dice al cristiano di non essere cristiano e al mondo si manda un messaggio altrettanto chiaro ed esplicito: poiché a me Cristo non serve, neanche a te, mondo, Cristo servirà. Se Cristo non serve al mondo, dichiariamo falsa tutta la nostra fede, falso tutto il Vangelo, falsa tutta la Scrittura, dal primo Libro che è la Genesi all’ultimo Libro che è l’Apocalisse.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 5,13-16**

**Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.**

**Se il cristiano vuole essere vero discepolo di Gesù e non un discepolo falso, deve in Cristo essere sapienza della terra, luce del mondo. Sarà sapienza e luce se dimora in Cristo e vive per Lui. Vive per Lui e in Lui quando la sua luce risplende davanti agli uomini. E allora che gli uomini vedono la luce del cristiano attraverso le sue opere e rendono gloria al Padre celeste. Non c’è miracolo più grande sulla terra operato dal Padre celeste, in Cristo, per lo Spirito Santo di un cristiano che è vero discepolo di Gesù. La risurrezione di Lazzaro ormai da quattro giorni nel sepolcro è ben poca cosa dinanzi ad un uomo prima avvolto interamente nelle tenebre e poi trasformato in luce purissima di Cristo Gesù, in Cristo Gesù. Vedendo questo miracolo, anzi questo grande miracolo, si rendere gloria a Dio perché solo Lui è capace di operare simili prodigi. Se il cristiano sapesse chi è un cristiano, di certo non renderebbe vano il suo essere e inefficace la sua missione. Neanche lascerebbe il mondo nella schiavitù dell’idolatria e della grande immoralità. Mostrerebbe la sua bellezza e per lui molti si lascerebbero attrarre a Cristo Gesù. La Madre di Dio ci aiuti. Vogliamo vivere la nostra verità e manifestare al mondo Cristo Signore.**